



Dio è sempre vicino alla sofferenza dei miti

DI MARCO FRISINA

«A te ho affidato la mia causa»: così si esprime il profeta Geremia affidandosi a Dio contro i suoi persecutori. Sono parole di fiducia e d'amore, di confidenza profonda in Colui che non abbandona, che non dimentica, che non tradisce. Dio è vicino alla sofferenza del povero e del mite, prende le difese dell'oppresso e del perseguitato, perché Egli è il Dio dei poveri delle beatitudini, il Signore di coloro che hanno in Lui l'unica difesa e l'unico rifugio. La persecuzione del giusto nasce dalla congiura dei malvagi, dalla connivenza di coloro che scelgono la prepotenza come stile di vita e la violenza come legge con cui imporre la propria volontà: davanti a ciò il povero non ha difesa. Ma Dio si fa suo scudo e protezione, e accoglie il grido dell'oppresso correndo in suo aiuto. Guai a coloro che scelgono di sfidare un tale difensore mettendosi contro il giusto per «farlo perire», per «toglierlo di mezzo». Cristo è venuto a prendere su di sé la causa del povero e a dividerne la vita e il dolore affinché il giusto non resti mai solo nella testimonianza della verità e della giustizia.



Al via l'Anno paolino il 28 con Benedetto XVI

Benedetto XVI aprirà solennemente l'Anno paolino. Sabato 28, alle ore 18, presiederà i vesperi della solennità dei Santi Pietro e Paolo nella basilica papale di San Paolo fuori le mura. La celebrazione sarà preceduta da un triduo: giovedì 26 l'apertura, di carattere ecumenico, nella medesima basilica, alle 17.30, con l'abate, padre Edmund Power. Domenica 29, alle ore 10.30, l'arciprete, cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, celebrerà una Messa solenne. Alle ore 20 è in programma la processione della Catena di San Paolo, la reliquia già esposta in modo permanente alla venerazione dei fedeli presso il sepolcro dell'Apostolo in un'apposita teca. Incontri e celebrazioni si susseguiranno fino al 29 giugno del 2009, per ricordare i duemila anni dalla nascita di Paolo di Tarso. Venerdì scorso la basilica papale di San Paolo fuori le mura ha ospitato una celebrazione ecumenica che ha visto protagonisti i cori delle Chiese cristiane di Roma.

Il cardinale Ruini ha celebrato ieri a San Giovanni in Laterano la Messa nel 25° di episcopato. La lettera del Santo Padre. Omaggio della diocesi: un'icona di Maria «Salus populi romani»

Roma, dono grande

«Ho ricevuto un dono grandissimo da Giovanni Paolo II, quando egli mi ha nominato suo vicario», dono «confermato e rinnovato da Benedetto XVI», ma «un dono altrettanto grande l'ho ricevuto da Roma stessa». Lo ha sottolineato il cardinale Camillo Ruini nell'omelia della Messa (testo integrale a pagina 4) che ha presieduto ieri pomeriggio nella basilica di San Giovanni in Laterano per il suo 25° anniversario di ordinazione episcopale (che cade il 29 giugno). Un bilancio di 17 anni e mezzo al servizio della Chiesa di Roma, iniziati il 17 gennaio 1991 appunto con la nomina voluta da Giovanni Paolo II. Il suo lungo impegno ha ricevuto il ringraziamento di Benedetto XVI in una lettera, che è stata letta all'inizio della celebrazione dall'arcivescovo Luigi Moretti, vicegerente della diocesi: a pagina 3 ne pubblichiamo il testo integrale. «Nella Chiesa di Roma - scrive il Santo Padre rivolgendosi al cardinale Ruini - tutti hanno potuto constatare la sua grande capacità di lavoro, la sua fede semplice e schietta, la sua intelligente creatività pastorale, la sua fedeltà all'identità viva dell'istituzione attraverso l'unione con

il Papa anche in mezzo alle difficoltà, il suo fiducioso e sorridente ottimismo». Ottimismo che il cardinale ha ribadito nell'omelia, invitando a guardare con coraggio alla «grande sfida che oggi dobbiamo affrontare», sfida «posta alla fede cristiana nei comportamenti e nel pensiero». Da qui l'appello a sconfiggere la «tentazione della sfiducia, nel nostro tempo il pericolo più grande per la missione del vescovo e della Chiesa». Una tentazione che «è contraria alla speranza teologale, fondata sulla forza dell'amore che Dio ha per la famiglia umana». La Messa è stata concelebrata dai cardinali Vallini, Cordero Lanza di Montezemolo, Martino, Herranz, Sebastiani, Law, Dias, Giordano, Canestri; dagli arcivescovi Fisichella, Ravasi, Plotti, Moretti, Bertello; dai vescovi ausiliari di Roma e da altri presuli che si sono uniti per festeggiare l'anniversario (tra questi il segretario generale della Cei, Betori); da circa cento sacerdoti, tra cui i presbiteri della diocesi che celebravano il 25° e 50° di sacerdozio (una quindicina); coadiutori e canonici del Capitolo Lateranense; direttori degli uffici del Vicariato; parroci prefetti. In una cattedrale di Roma affollata di fedeli, erano presenti anche autorità civili. Dopo la Comunione, alcuni fedeli della diocesi hanno presentato al cardinale Ruini l'icona di Maria «Salus populi romani» che rappresenta il dono della diocesi per i suoi 25 anni di episcopato; il cardinale ha venerato e incensato l'icona. Si tratta di un'opera dell'iconografa Roberta Boesso, ispirata alla celebre icona custodita presso la basilica romana di Santa Maria Maggiore, che il cardinale conserverà nella sua cappella personale. Un lavoro realizzato secondo la tecnica tradizionale bizantina su una base di legno massello, con «un linguaggio prettamente simbolico - spiega l'autrice - che attira all'incontro con il divino». Tra gli altri omaggi per l'anniversario, la riproduzione di una stampa del complesso del Laterano, da parte del Capitolo Lateranense, e un volume con 20 contributi di altrettanti ricercatori degli atenei romani, a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria.



il ringraziamento

La «personale riconoscenza» del Pontefice

Debbo esprimere la personale riconoscenza per la dedizione con cui, in questi anni, mi ha introdotto nella complessa realtà di questa amata Chiesa, accompagnandomi nelle visite alle parrocchie, negli incontri col clero, con i poveri, con gli ammalati, con i giovani. Grazie per aver sostenuto il mio invito ad un serio impegno per l'educazione e per aver convocato più volte in piazza San Pietro tanti fedeli per ascoltare, sostenere e incoraggiare il ministero del Romano Pontefice. In tutte queste circostanze, Ella è stata esemplarmente fedele al Suo motto episcopale: «Veritas liberabit nos». In nome di questa Verità, che è Cristo stesso, Lei si è continuamente speso per il popolo di Dio che è in Roma. Anche per molti altri servizi resi alla Chiesa e alla società in questi venticinque anni di episcopato occorrerebbe ringraziarla, venerato fratello. Il Signore, che conosce i cuori degli uomini, in particolare le gioie e le sofferenze dei pastori, La ricompensi come solo Lui sa fare e continui a colmarla dei suoi doni. Affido la Sua cara persona alla Vergine Maria, Salus Populi Romani, a San Giuseppe, ai Santi Apostoli Pietro e Paolo, e alla vergine e martire Agnese, che ha vegliato sugli anni della Sua formazione nell'Almo Collegio Capranica e della cui basilica sulla via Nomentana Ella è titolare, mentre con grande affetto, invocando una rinnovata effusione dello Spirito Santo, Le imparto una speciale Benedizione Apostolica, che volentieri estendo ai familiari, ai collaboratori e a tutte le persone care. Dalla lettera di Benedetto XVI al cardinale Ruini per il 25° anniversario di ordinazione episcopale



Monsignor Fisichella presidente dell'Accademia per la Vita

la scheda

Biomedicina e diritto i temi su cui è impegnata

La pontificia Accademia per la Vita è stata istituita da Giovanni Paolo II con il motu proprio *Vitae mysterium* l'11 Febbraio 1994. Suo compito specifico è di «studiare, informare e formare circa i principali problemi di biomedicina e di diritto, relativi alla promozione e alla difesa della vita, soprattutto nel diretto rapporto che essi hanno con la morale cristiana e le direttive del Magistero della Chiesa». Come ha scritto su *L'Osservatore Romano* Angel Rodriguez Luño, membro dell'Accademia, essa si impegna a «promuovere una nuova cultura della vita con l'organizzazione di congressi su tematiche di particolare rilevanza, con la produzione di pubblicazioni approfondite e documentate e con il confronto sincero e franco con le diverse istanze scientifiche, antropologiche, giuridiche ed etiche».



Il rettore della pontificia Università Lateranense, finora ausiliare di Roma, è stato elevato alla dignità di arcivescovo. La nomina del Papa è stata annunciata martedì scorso

Monsignor Rino Fisichella, rettore della pontificia Università Lateranense, è stato nominato martedì scorso da Benedetto XVI nuovo presidente della pontificia Accademia per la Vita. Succede a monsignor Elio Sgreccia, che ha presentato al Papa la rinuncia all'incarico per raggiunti limiti d'età. Con la nomina monsignor Fisichella, vescovo titolare di Voghenza e finora ausiliare della diocesi di Roma, è stato elevato dal Pontefice alla

dignità di arcivescovo. Nato a Codogno, nella diocesi di Lodi, nel 1951, il nuovo responsabile del dicastero vaticano per la vita è stato ordinato sacerdote nel 1976 e vescovo nel 1998. È rettore della «Università del Papa» dal 2002, è tra i più autorevoli teologi italiani a livello internazionale. Attualmente è inoltre membro delle Congregazioni per la dottrina della fede e delle Cause dei santi; è autore e curatore di numerosi volumi tradotti in diverse lingue e di numerosi articoli per riviste scientifiche ed internazionali. Il suo ultimo libro in ordine di tempo, «Nel mondo da credenti», illustra alcuni aspetti cruciali del dibattito che ruota attorno alla presenza dei cattolici nella vita pubblica italiana. «Particolarmente lieti» per la chiamata al nuovo incarico di monsignor Fisichella i membri del Movimento per la vita:

«Abbiamo avuto già esperienza - ha affermato il presidente Carlo Casini - del suo impegno intellettuale e organizzativo a servizio della vita umana. Le sue doti di intelligenza e di cuore costituiscono una garanzia affinché la missione dell'Accademia sia realizzata nel modo più alto ed efficace». Nella stessa occasione il Movimento ha voluto esprimere «riconoscenza e affetto» a monsignor Sgreccia. L'annuncio della nomina del nuovo presidente, pubblicato come al solito dalla Sala Stampa della Santa Sede, è stato dato dal direttore della stessa Sala Stampa, padre Federico Lombardi, nel corso della conferenza stampa in cui, insieme ad altri relatori, il presule stava presentando le iniziative vaticane per il 50° anniversario della morte di Papa Pio XII. A monsignor Fisichella gli auguri di tutta la diocesi per il suo nuovo lavoro.

Consiglio presbiterale diocesano: l'esortazione ai sacerdoti a formare testimoni per rispondere alle attese della gente

DI CLAUDIO TANTURRI

Don Carlo Graziani, già rettore del Minore e parroco a San Frumenzio (morto nel 1980), il vescovo Plinio Pascoli, prima rettore al Minore e al Maggiore e poi ausiliario del settore Centro (morto nel 1999) e don Andrea Santoro, parroco e «fidei donum» della diocesi (ucciso nel 2006 in Turchia). Sono queste le tre figure sacerdotali che, «per "romanità" e valore della testimonianza di fede», sono state richiamate da monsignor Angelo De Donatis durante l'ultimo incontro annuale del Consiglio presbiterale diocesano. L'assemblea si è riunita lunedì 17, alla presenza del cardinale Ruini e del vicegerente Moretti, e ha discusso delle «Aspettative dei fedeli nei confronti del sacerdote nel contesto socio-religioso attuale». Monsignor De Donatis ha parlato del presbitero, «quale primo responsabile della comunità cristiana», rispetto «allo stile della sua presenza» e alla «variegata moltitudine di "domande" dei fedeli». Tra queste, il parroco di San Marco Evangelista a piazza Venezia, ha indicato le priorità: «L'esigenza di vita spirituale», ad esempio, ma anche «di speranza» e di «ascolto delle vicende della vita». Necessità che hanno bisogno di interloquire con «cuori esperti di cose umane». Perché «il presbitero vede le cose dal punto di vista del Signore e dunque le persone si aspettano da lui l'aiuto a

relativizzare il problematico e a vederlo in un contesto più ampio e positivo». Nell'incontro si è tracciato un bilancio del percorso compiuto dall'organismo diocesano in quest'ultimo anno pastorale, ma sono state lanciate anche le sfide per il prossimo. L'arcivescovo Moretti ha esortato a «riflettere sull'esigenza di destrutturazione della proposta pastorale». «Una necessità figlia del nostro tempo - ha affermato - che ci invita a potenziare la capacità a entrare nelle attese vere della gente, senza troppi schemi». «Fare sintesi della complessità e indirizzare la comunità verso la semplicità» sono, in quest'orizzonte, le «logiche operative» suggerite dal cardinale Ruini ai sacerdoti per rispondere ai «mutamenti strutturali di questi anni». Dalla loro parte i preti di Roma «hanno delle caratteristiche che fanno guardare positivamente al futuro»: «Siete in buona comunione - ha detto infatti il porporato -, giovani, disincantati, plurali e soprattutto fiduciosi». Un tratto quest'ultimo, ha confidato, «che negli ultimi anni si è un po' affievolito». «È dunque urgente rialzare il livello della fiducia». È anche da qui che passa «la formazione di testimoni veri: capaci di filtrare le attese della gente, di tracciare un itinerario dall'oggettività delle situazioni». In sintesi: «Di "governare" in anni in cui i continui mutamenti hanno messo in discussione persino la plausibilità della proposta cristiana».

Famiglie in preghiera per il Pontefice



Famiglie in preghiera per il Papa e per il suo pontificato. È l'immagine di lunedì sera, in piazza San Pietro (nella foto), grazie alla veglia promossa dal Movimento dell'Amore Familiare, con il sostegno della diocesi di Roma. Il cardinale Angelo Comastri, vicario di Sua Santità per la Città del Vaticano, ha guidato la veglia, con la recita del Rosario meditato. È una delle tre iniziative di preghiera a livello diocesano che ogni anno

vengono animate dal Movimento, fondato da don Stefano Tardani. Accanto a questa attività, vengono svolte attività di solidarietà e di volontariato rivolte ai bisogni delle famiglie e proposti incontri di amicizia e di spiritualità tra sacerdoti e tra sacerdoti e famiglie. Intenso l'impegno di accompagnamento rivolto alle giovani famiglie.



Le macerie dopo il terremoto che, nel mese di maggio, ha colpito la Cina. Anche alle vittime dei disastri naturali arriva la «carità del Papa»

la scheda

La destinazione per i più poveri

Si chiama «Obolo di San Pietro» l'aiuto economico che i fedeli offrono al Santo Padre, come «segno di adesione alla sollecitudine del successore di Pietro per le molteplici necessità della Chiesa universale e per le opere di carità in favore dei più bisognosi». Le offerte dei fedeli al Papa sono destinate alle opere ecclesiali, alle iniziative umanitarie e di promozione sociale, come anche al sostentamento delle attività della Santa Sede. Il Pontefice, co-

me Pastore di tutta la Chiesa, si preoccupa anche delle necessità materiali di diocesi povere, istituti religiosi e fedeli in gravi difficoltà: tra i destinatari degli aiuti figurano infatti poveri, bambini, anziani, emarginati, vittime di guerre e disastri naturali, senza contare gli aiuti particolari a vescovi o diocesi in situazione di necessità, nell'ambito ad esempio dell'educazione cattolica, ma anche dell'assistenza a profughi e migranti. (Sir)

Domenica 29 si celebra l'annuale Giornata con la tradizionale raccolta di offerte nelle chiese

«Carità del Papa»: un corale sostegno



Il cardinale Ruini: «Far sentire affetto e vicinanza a Benedetto XVI»

Pubblichiamo il testo integrale della lettera che il cardinale Camillo Ruini, vicario del Santo Padre per la diocesi di Roma, ha indirizzato alla diocesi in occasione della «Giornata della carità del Papa».

Carissimi, domenica 29 giugno, solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, Patroni di Roma, celebriamo insieme a tutte le altre Diocesi d'Italia la «Giornata della Carità del Papa». Il Santo Padre Benedetto XVI si preoccupa profondamente di quanti si trovano nella necessità e nella sofferenza. La nostra preghiera accompagna la Sua missione di Vescovo di Roma e di Pastore univer-

sale della Chiesa. Desideriamo inoltre aiutare il Papa, Vescovo della Chiesa che è chiamata a «presiedere nella carità», anche con un segno tangibile della nostra condivisione per la sua universale sollecitudine. Ben conoscendo la generosità del popolo romano, invito tutti i fedeli a pregare per il Papa nelle Sante Messe di domenica 29 giugno e a partecipare con la propria offerta al servizio di carità del Successore di Pietro. Sarà un modo concreto di far sentire al Santo Padre, la nostra vicinanza e il nostro affetto. Raccomando dunque a tutte le comunità parrocchiali, le comunità religiose, ai responsabili delle Rettorie e Cappellanie e a tutti i fedeli di contribuire alla col-

letta per la carità del Papa che avrà luogo domenica 29 giugno in tutte le chiese nelle quali si celebra la S. Messa. I soci del Circolo San Pietro, secondo una antica tradizione, saranno attivamente impegnati a promuovere questa iniziativa, operando al servizio della Chiesa di Roma. La raccolta del cosiddetto «Obolo di San Pietro» potrà quindi essere consegnata a loro oppure direttamente versata presso l'Amministrazione del Vicariato di Roma in Piazza S. Giovanni in Laterano, 6/A. Fiducioso di una vostra generosa risposta vi saluto con affetto e chiedo per voi la benedizione del Signore.

Card. Camillo Ruini

I dati relativi al 2007 segnano un ulteriore aumento delle offerte provenienti dalle diocesi italiane, passate da 2.854.462,97 euro del 2006 a 3.450.416,04 euro del 2007. Un incremento molto significativo, pari al 20,87%, mentre l'incremento del 2006 rispetto al 2005 era stato dell'8,65%. Sono i dati di quello che tradizionalmente viene definito come l'«Obolo di San Pietro», l'insieme delle offerte che vengono raccolte per la «carità del Papa», da destinare per i bisogni di persone e popolazioni bisognose secondo le decisioni del Santo Padre. E la Giornata per la carità del Papa 2008 è ormai prossima, come già annunciato qualche settimana fa da Roma Sette. Si celebra nelle diocesi di tutto il mondo il 29 giugno prossimo, nel giorno della solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo, patroni di Roma, che cade di domenica. Per i vescovi italiani, la Giornata «costituirà un'occasione preziosa per rinnovare l'espressione dei legami profondissimi che uniscono le nostre Chiese particolari al successore di Pietro, e che si

concretizzano anche nel sostegno economico alle attività del suo ministero di pastore della Chiesa universale». «La nostra preghiera - scrive il cardinale vicario Ruini nella lettera che pubblichiamo integralmente accanto - accompagna la sua missione di Vescovo di Roma e di Pastore universale della Chiesa. Desideriamo inoltre aiutare il Papa, Vescovo della Chiesa che è chiamata a «presiedere nella carità», anche con un segno tangibile della nostra condivisione per la sua universale sollecitudine». Infatti, domenica prossima in tutte le chiese di Roma verranno raccolte offerte a questo scopo. Va ricordato che, oltre alle modalità indicate (tra cui il versamento diretto all'amministrazione del Vicariato di Roma), è possibile effettuare le offerte anche con la carta di credito, e si può subito procedere ad una «donazione on line» a sostegno della missione apostolica e caritativa del successore di Pietro. Sul sito vaticano (www.vatican.va), spiega l'agenzia Sir, le «istruzioni in rete» sono disponibili in sei lingue (italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo,

portoghese). Come «legalizzazione dei contributi in maniera continua e precisa», riferisce il Sir citando in merito un volume sull'«Obolo» curato da Igino Giordani, l'«Obolo odierno si può far risalire agli anglosassoni: alla fine del secolo VIII, dopo la loro conversione, si sentirono talmente legati al vescovo di Roma che decisero di inviare in maniera stabile una somma annuale, frutto del contributo di ogni famiglia. Nacque così il «denarius Sancti Petri» («elemosina a San Pietro»), che ben presto si diffuse nei Paesi europei. Intanto, l'afflusso a Roma dei pellegrini anglosassoni provocò la fondazione di una sorta di casa del pellegrino, forse la prima delle «Scholae peregrinorum», con chiese, alloggi e apposite strutture per l'assistenza materiale e spirituale. Si chiamò «Schola Saxonum» e diede il nome a un quartiere, «Burnus Saxonum», ancora oggi chiamato Borgo, adiacente al Vaticano. Con la conquista dei Normanni, l'istituzione si consolidò per opera di Guglielmo il Conquistatore: la riscossione del denaro avveniva, di solito, in occasione della festa di San Pietro. (R. S.)

MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO,
DEL SOCCORSO PUBBLICO
E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER LE RISORSE
LOGISTICHE E STRUMENTALI
AREA VI MACCHINARI MATERIALI
AVVISO DI GARA
È indetta presso questa Amministrazione - C.N.V.F. - gara a procedura ristretta accelerata in ambito UE/VVTO per la fornitura di seguito indicate:
n. 33 (± 20%) autobottipompa
Il bando di gara con tutte le informazioni utili è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 71 serie V* del 20/06/2008 e su quella dell'Unione Europea, nonché sul sito internet di questa Amministrazione
www.vigilfuoco.it
Le domande di partecipazione dovranno essere presentate entro le ore 12.00 del 18/07/2008
IL PRIMO DIRIGENTE
(Dott. Ing. Carlo RAPANELLI)



Le testimonianze dei quattro sacerdoti della Fraternità di San Carlo Borromeo ordinati ieri nella basilica di Santa Maria Maggiore

«Essere missionari? Davvero una grazia»

DI ILARIA MULE

La fraternità sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo è in festa. Ieri il vescovo Mauro Piacenza, segretario della congregazione per il Clero, ha presieduto l'ordinazione di quattro nuovi sacerdoti. Circondati dalla preziosità e monumentalità dei colonnati, degli affreschi e dei mosaici, Accursio Ciaccio, Stefano Don, Gabriele Foti e Franco Soma hanno percorso la navata centrale della basilica papale di Santa Maria Maggiore rispondendo con la vita alla sequela di Cristo. Il loro è un invito missionario, secondo il carisma di

Comunione e Liberazione. Don Accursio, 32 anni, milanese d'origine, è già dallo scorso agosto come diacono ad Attleboro, nella periferia di Boston (Stati Uniti). Vuole portare nel Massachusetts, nella parrocchia di Saint Joseph, quel che ha imparato da don Giussani: l'entusiasmo per il creato, l'indagine sul perché delle cose, la prontezza della ragione e la verità del cuore. Infatti afferma: «Missione per me significa far capire l'unità tra la vita di fede e la vita quotidiana a gente che magari va a Messa la domenica, ma non è abituata a chiedersi le ragioni per cui lo fa».

Anche il mito americano può aver bisogno di integrazioni evangeliche: ecco il valore della testimonianza. «Il nostro compito principale qui è l'educazione - racconta - perché il rischio è di trovarsi con una società protestante e moralistica, attenta magari alla forma, ma non al senso della vita». Anche don Stefano, nato 33 anni fa a Tricesimo, in provincia di Udine, che diventerà viceparroco di Santa Maria del Rosario ai Martiri Portuensi, si pone la questione educativa come prioritaria: «Il lavoro più difficile è quello con i ragazzi delle superiori, un'età critica - sottolinea -, perché spesso si allontanano

dalla Chiesa». Laureato in ingegneria a 24 anni, don Gabriele lavorerà nella sede della Fraternità. Non andrà in capo al mondo, resterà a Roma. «Il compito di chi consacra la vita a Dio è stare con lui», dice. La totalità del rapporto con Dio diventa totalità nelle relazioni con il prossimo. Don Franco, 29 anni, invece andrà a Washington e sarà un amico per tutti: «Essere missionario per me significa essere vicino alle persone, far loro compagnia, portando il loro destino. E questo è veramente una grazia». Con loro saranno ordinati diaconi Daniele Dizione e Pietro Rossotti.



Grazie per la fedeltà alla Chiesa

Pubblichiamo il testo integrale della lettera che il Santo Padre Benedetto XVI ha indirizzato al cardinale vicario Camillo Ruini in occasione del suo venticinquesimo anniversario di ordinazione episcopale.

Venerato fratello cardinale Camillo Ruini vicario generale per la diocesi di Roma, sono trascorsi venticinque anni da quel 29 giugno 1983, solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, in cui Ella, nella cattedrale di Reggio Emilia, per l'imposizione delle mani del compianto vescovo monsignor Gilberto Baroni, ricevette l'ordinazione episcopale. Lei ha lodevolmente scelto di celebrare questo giubileo insieme con i presbiteri della diocesi di Roma che pure festeggiano quest'anno significativi anniversari. Pertanto, in questa felice circostanza, desidero unirmi spiritualmente a Lei, caro e venerato fratello, nel rendimento di grazie a Dio ricordando le tappe del Suo fruttuoso ministero episcopale. Innanzitutto i primi tre anni nella Sua diocesi di Reggio Emilia - Guastalla, quale vescovo ausiliare, con il titolo dell'antica Chiesa di Nepte. Essendo Ella un sacerdote già ben noto e stimato, i fedeli reggiani e guastallese furono lieti di vederLa quale primo collaboratore di monsignor Baroni nella guida pastorale di quella Chiesa, con il particolare compito di seguire la formazione e la promozione del laicato e la celebrazione del Sinodo diocesano, il cui tema era «L'annuncio del Vangelo oggi in terra reggiana e guastallese». In quegli anni fu intenso anche il Suo impegno come vice presidente del Comitato promotore del Convegno nazionale della Chiesa italiana a Loreto. Vedendo in Lei un vescovo fedele e saggio, intelligente e lungimirante, il mio venerato predecessore Giovanni Paolo II, nel

Il Santo Padre scrive al cardinale Camillo Ruini: «Ella ha trasmesso con coraggio e tenacia le indicazioni magisteriali e pastorali del successore di Pietro»

ci impegnati; ma anche con le sue innumerevoli esperienze umane, con i suoi mille fermenti e con i suoi problemi, con le sue certezze e le sue inquietudini, con le sue realizzazioni e le sue attese». Egli sapeva di trovare in Lei «un collaboratore esperto, fidato, generoso» (ibid.), che ha saputo porre ogni altro interesse alla cura assidua e affettuosa della diocesi. E la medesima collaborazione Ella ha poi offerto a me in questi anni. Nella Chiesa di Roma tutti hanno potuto constatare la Sua grande capacità di lavoro, la Sua fede semplice e schietta, la Sua intelligente creatività pastorale, la Sua fedeltà all'identità viva dell'istituzione attraverso l'unione con il Papa anche in mezzo alle difficoltà, il Suo fiducioso e sorridente ottimismo. Un fervido ringraziamento giunga dunque a Lei, venerato fratello, per quanto ha operato fino ad oggi in questa amata diocesi. Innanzitutto per aver portato a termine, nel 1993, il Sinodo diocesano. Dopo la prima fase guidata dal Suo predecessore, Ella condusse la seconda promuovendo il più ampio coinvolgimento delle parrocchie e di tutte le altre realtà ecclesiali presenti nell'Urbe, particolarmente attraverso le Assemblee presinodali di prefettura, ed intessendo, attraverso l'iniziativa denomi-

nata «Confronto con la Città», un dialogo aperto all'intera cittadinanza sui problemi più importanti e complessi della Roma di oggi. Guido, infine, la celebrazione della medesima assise fino alla redazione del Libro del Sinodo. Quel Libro, che tanto deve a Lei, anche oggi rimane attuale per individuare le vie atte a favorire un incontro reale con Cristo negli ambiti di azione pastorale privilegiati già allora dalla Chiesa di Roma: la famiglia, i giovani, la responsabilità sociale, economica e politica, la cultura. Per attuare quelle indicazioni, molti momenti di riflessione e dialogo sui principali temi di fede e di programmazione pastorale si svolgono tuttora nella basilica di San Giovanni in Laterano. Penso ai «Dialoghi in Cattedrale» e agli annuali Convegni ecclesiali, ai quali ho voluto personalmente intervenire da quando sono stato chiamato alla Cattedra di Pietro. Tra gli impegni di questi anni di episcopato a diretto servizio del vescovo di Roma, come non menzionare la preparazione e la celebrazione della Missione cittadina in preparazione al Grande Giubileo del 2000? Missione che ha visto il popolo di Dio non solo destinatario ma attivo protagonista. Poi lo stesso Giubileo, che ha avuto il suo momento di

«Come non menzionare la preparazione e la celebrazione della Missione cittadina? Missione che ha visto il popolo di Dio non solo destinatario ma attivo protagonista»

«Ella è stata esemplarmente fedele al Suo motto episcopale: "Veritas liberabit nos" In nome di questa Verità, Lei si è continuamente speso per il popolo di Dio»

maggior evidenza nella XX Giornata mondiale della gioventù: indimenticabile esperienza di Chiesa per la quale molto si deve alla diocesi di Roma. Ma una speciale parola di apprezzamento si deve al Suo ordinario ministero episcopale. Nel corso degli anni, Ella ha accompagnato all'ordinazione 484 presbiteri diocesani e ha favorito con varie iniziative la realizzazione di ben 57 nuove chiese parrocchiali, di due luoghi sussidiari di culto e della chiesa del Collegio dei Santi Martiri Coreani. A Lei, signor cardinale, è dovuta pure la possibilità che numerose comunità cattoliche provenienti da altre nazioni del mondo hanno avuto di poter disporre in Roma di una chiesa per le loro celebrazioni e per mantenere vivi i rapporti con i connazionali e le terre di origine. Desidero ancora ringraziarLa per quanto ha fatto per i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le religiose, i seminaristi, le aggregazioni laicali e tutto il popolo di Dio della diocesi di Roma: in questi anni essa è cresciuta nella comunione e nella consapevolezza dell'urgenza della missione. Al riguardo, debbo esprimere la personale riconoscenza per la dedizione con cui, in questi anni, mi ha introdotto nella complessa realtà di questa amata Chiesa, accompagnandomi nelle visite alle parrocchie, negli incontri col clero, con i poveri, con gli ammalati, con i giovani. Grazie per aver sostenuto il mio invito ad un serio impegno per l'educazione e per aver convocato più volte in piazza San Pietro tanti fedeli per ascoltare, sostenere e incoraggiare il ministero del Romano Pontefice. In tutte queste circostanze, Ella è stata esemplarmente fedele al Suo motto episcopale: «Veritas liberabit nos». In nome di questa Verità, che è Cristo stesso, Lei si è continuamente speso per il popolo di Dio che è in Roma. Anche per molti altri servizi resi alla Chiesa e alla società in questi venticinque anni di episcopato occorrerebbe ringraziarLa, venerato fratello. Il Signore, che conosce i cuori degli uomini, in particolare le gioie e le sofferenze dei pastori, La ricompensi come solo Lui sa fare e continui a colmarla dei suoi doni. Affido la Sua cara persona alla Vergine Maria, Salus Populi Romani, a San Giuseppe, ai Santi Apostoli Pietro e Paolo, e alla vergine e martire Agnese, che ha vegliato sugli anni della Sua formazione nell'Almo Collegio Capranica e della cui basilica sulla via Nomentana Ella è titolare, mentre con grande affetto, invocando una rinnovata effusione dello Spirito Santo, Le imparto una speciale Benedizione Apostolica, che volentieri estendo ai familiari, ai collaboratori e a tutte le persone care.

Tutti hanno potuto constatare la sua fede semplice e schietta, la sua intelligente creatività pastorale, il fiducioso ottimismo

giugno 1986, La nominò segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana. Da allora e fino al 7 marzo dello scorso anno Ella ha servito ininterrottamente l'Episcopato italiano, in modo particolare a partire dal 1991, quando divenne presidente della Cei. Come ho avuto modo di osservare nella mia Lettera indirizzataLe il 23 marzo 2007, Ella ha trasmesso con coraggio e tenacia le indicazioni magisteriali e pastorali del successore di Pietro, mostrando grande sollecitudine nell'aiutare i confratelli a riceverle e a renderle operative. Il motivo per il quale ora mi preme soprattutto ringraziarLa, signor cardinale, è però il Suo impegno al servizio della Chiesa di Roma. Era il 17 gennaio 1991 quando il Servo di Dio Giovanni Paolo II La chiamò a succedere al compianto Cardinale Ugo Poletti affidandoLe - così scriveva l'amato Pontefice - «ciò che ho di più mio e di più caro: Roma apostolica, coi suoi incomparabili tesori di spiritualità cristiana e di tradizione cattolica; con le sue forze vive di sacerdoti, di comunità religiose, di lai-



Missione cittadina (1997): il cardinale consegna il Vangelo di Marco a una famiglia romana

Benedetto XVI

«**D**io continua ad attirare a sé in modo speciale questa nostra Chiesa e Città di Roma, come tante volte in questi anni ho potuto toccare con mano». Lo ha detto il cardinale vicario Camillo Ruini, nell'omelia della Messa presieduta nel pomeriggio di ieri, nella basilica di San Giovanni in Laterano, per il suo 25° anniversario di episcopato. Pubblichiamo il testo integrale dell'omelia, che da domani sarà scaricabile anche dal sito www.romasette.it.

Signori Cardinali, cari Fratelli nell'episcopato, Onorevoli Autorità, carissimi sacerdoti, diaconi, seminaristi, carissime religiose, e voi tutti fratelli e sorelle amati nel Signore, questa S. Messa di ringraziamento per i 25 anni del mio episcopato, nella quale celebrano il loro Giubileo anche molti cari fratelli nel sacerdozio, giunge non molto tempo dopo quella celebrata in questa Basilica il 7 dicembre 2004, per il mio 50° di sacerdozio. Cercherò dunque di non ripetere ciò che ho detto in quella occasione e mi soffermerò piuttosto sui 17 anni e mezzo del mio ministero di Vicario del Santo Padre per la Diocesi di Roma.

Ho ricevuto un dono grandissimo da Giovanni Paolo II quando, il 17 gennaio 1991, egli mi ha nominato suo Vicario. Per esprimere questo dono non c'è di meglio che rileggere un brano della Lettera che egli mi scrisse in quella circostanza: «Ho deciso di affidarLe... ciò che ho di più mio e di più caro: Roma apostolica, coi suoi incomparabili tesori di spiritualità cristiana e di tradizione cattolica; con le sue forze vive di sacerdoti, di comunità religiose, di laici impegnati; ma anche con le sue innumerevoli esperienze umane, con le sue certezze e le sue inquietudini, con le sue realizzazioni e le sue attese». Questo dono grandissimo mi è stato confermato e rinnovato da Benedetto XVI, che oggi con straordinaria bontà ha voluto aggiungervi l'ulteriore dono della Lettera di cui è stata data lettura. All'uno e all'altro Successore di Pietro va dunque la mia personale totale gratitudine.

Ma in tutti questi anni un dono in qualche modo altrettanto grande l'ho ricevuto da Roma stessa, Roma Diocesi e Roma Città: questo dono l'ho compreso un poco per volta e sempre di più. Terminato il mio servizio di Cardinale Vicario confido di gustarlo e assaporarlo ancora meglio, ritornandomi negli anni che mi rimangono con la memoria e con la preghiera.

Come letture di questa S. Messa ho preferito non scegliere da me ma rimanere fedele al corso dell'anno liturgico. Mi trovo così a commentare un testo del Vangelo al quale non avrei pensato, ma che darà l'impronta a questa omelia. Dice Gesù ai suoi discepoli: «Non temete gli uomini... non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto Colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna». Pertanto, «quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti». Un commento esistenziale a questo testo, da parte di un Vescovo, lo ha offerto Giovanni Paolo II nel suo libro *Alzatevi, Andiamo!*, nel capitolo intitolato «Dio e il coraggio». Egli cita le parole pronunciate in tempi difficili dal Cardinale Primate di Polonia Stefan Wyszyński: «Per un Vescovo la mancanza di forza è l'inizio della sconfitta. Può continuare a essere apostolo? Per un apostolo, infatti, è essenziale la testimonianza resa alla Verità! E questo esige sempre la forza», e ancora, «la più grande mancanza dell'apostolo è la paura. A destare la paura è la mancanza di fiducia nella potenza del Maestro; è questa che opprime il cuore e stringe la gola».

Personalmente non ho certo vissuto esperienze drammatiche come quelle dei Cardinali Stefan Wyszyński e Karol Wojtyła; tanto meno come quella del Profeta Geremia che abbiamo ascoltato nella prima lettura: «Sentivo le insinuazioni di molti: "Terroro all'intorno! Denunciatelo e lo denunceremo". Ogni Vescovo tuttavia, nel suo tempo e nelle sue situazioni di vita e di ministero, ha bisogno di almeno un poco di forza e anch'io ne ho avuto bisogno, a Reggio Emilia e poi qui a Roma. Mi permetto di soffermarmi su questo aspetto, del quale di solito si parla poco. Quando poi se ne parla si pensa subito alla forza o al coraggio rivolto per così dire «verso l'esterno», soprattutto verso la pressione esercitata dalla «opinione pubblica», così come questa è



No alla tentazione della sfiducia

interpretata, e non di rado «costruita», dai mezzi di comunicazione. È indispensabile, per un Vescovo, sottrarsi alla sudditanza nei confronti di questo genere di pressione e a tal fine è importante ricordare che la verità che ci è stata donata e affidata, quella verità che in ultima analisi è Cristo stesso, conta e «pesa» molto di più di qualsiasi opinione. In realtà, per me questo è stato, tutto sommato, un problema abbastanza lieve: come ho detto scherzosamente parlando ad alcuni Confratelli Vescovi quando pensavo che non ci fossero altri ascoltatori, «le pallottole di carta non fanno molta paura». Difficile mi è stato, piuttosto, riuscire a congiungere, anche nel modo di esprimermi e di comunicare, la fermezza con l'amore.

L'esercizio della fermezza, da parte di un Vescovo, è comunque più spesso necessario, e anche più impegnativo, nel «governo» quotidiano della Diocesi, dove non si ha a che fare solo con le opinioni, ma con le persone. Qui le certezze sono più difficili, mentre

«Essere a fianco del Papa nell'annuncio e testimonianza della fede, specialmente quando questi sono scomodi e richiedono coraggio, è in realtà il compito di ogni vescovo»

più forte è il bisogno di rendere tangibile che quello che facciamo e decidiamo lo facciamo e decidiamo per amore, ricercando cioè il bene sia della comunità sia delle persone interessate. E questo, forse, il maggior peso quotidiano di un Vescovo, non dico la sua croce più grande - questa infatti sono i suoi personali peccati - ma la più «immediata».

Un ultimo pensiero riguardo al coraggio del Vescovo ritorna alla fermezza nell'annuncio e nella testimonianza pubblica della fede. Sono stato assai aiutato e stimolato sotto questo profilo dal mio compito di Vicario del Santo Padre, in concreto dall'esempio che ho ricevuto da Giovanni Paolo II e da Benedetto XVI: in molte occasioni ho percepito quasi fisicamente che sarebbe stato ingiusto lasciarli soli. Già prima, quando non ero ancora Vescovo, ho avuto la stessa sensazione nei confronti di Paolo VI. Essere a fianco del Papa nell'annuncio e testimonianza della fede, specialmente quando questi sono scomodi e richiedono coraggio, è in realtà il compito di ogni Vescovo, un aspetto essenziale della collegialità episcopale. Mi permetto di dire che se tutto il Corpo episcopale fosse stato forte ed esplicito sotto questo profilo, varie difficoltà, nella Chiesa, sarebbero state meno gravi e che anche per il futuro questa può essere una via efficace per ridimensionarle e superarle.

Il ministero del Vescovo chiaramente non è fatto solo di coraggio: in concreto è molte cose, ma anzitutto è «*amoris officium*» (S. Agostino, In Evangelium Iohannis tractatus, 123,5), compito e dovere di amore. Questa sera, piuttosto che del poco amore che ho dato, vorrei parlare del grande amore che ho ricevuto dalla Chiesa e dalla Città di Roma, in concreto da tante persone da me conosciute o anche che direttamente non conoscevo. È questo un aiuto immenso, un immenso sostegno, che dobbiamo saper vedere. È più facile, infatti, fermarsi alle ostilità, o semplicemente alle tensioni, che non possono mancare, e non vedere abbastanza tutto il bene di cui un Vescovo è fatto oggetto, molto al di là delle proprie doti e dei meriti personali, semplicemente per l'ufficio che ricopre: un ufficio che, direi, «attira l'amore». Questo amore si esprime anzitutto nella preghiera: voglio dire un grandissimo grazie per tutta la preghiera che mi ha accompagnato e sostenuto in questi anni! Ma si esprime anche nella solidarietà e nella collaborazione: ne ho avuta tanta, da molte parti.

Prima che per la collaborazione, devo però ringraziare di tutto cuore per il dono della grande fiducia che mi è stata accordata da Giovanni Paolo II e Benedetto XVI: senza una tale fiducia il compito del Cardinale Vicario sarebbe davvero arduo e ben poco fruttuoso. Non mi è possibile nominare personalmente tutti coloro con i quali ho collaborato e ai quali sono grato. Mi limito, nella Diocesi di Roma, ai Vicegerenti Mons. Remigio Ragonesi, che ora è nella Casa del Padre, Mons. Cesare Nosiglia e Mons. Luigi Moretti, che porta adesso il peso di questo ufficio. Con i Vicegerenti ringrazio tutti i Vescovi Ausiliari, i miei due Segretari, Don Mauro e

ora Don Nicola, e tutto lo staff della mia segreteria personale. Ringrazio Pierina, che rimarrà con me, e tutte le persone che in questi anni, insieme a lei, hanno reso confortevole la mia vita. Ringrazio di tutto cuore i sacerdoti, le religiose, i laici del Vicariato, i parroci, i vicari parrocchiali e tutti i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i laici impegnati nella pastorale e le loro molteplici aggregazioni. Un grazie speciale ai rettori dei seminari, ai loro collaboratori e ai seminaristi, che ho sempre considerato dei giovani amici.

Questa solidarietà e collaborazione è la comunione attuata in concreto nella Chiesa diocesana ed è una risorsa fondamentale della missione: alla base di essa c'è lo Spirito Santo, che vivifica e guida la Chiesa. Per parte mia ho fatto poco, certamente non abbastanza, per meritare la solidarietà che ho ricevuto, e ne chiedo scusa. Il contributo che ho cercato di dare è consistito soprattutto nel senso del dovere e quindi nell'assiduità al lavoro e nell'assumermi le mie responsabilità, sforzandomi di essere sincero e leale.

Devo però allargare il discorso, per dire un grazie grande e cordiale alle tante persone, cattolici e «laici», nelle quali ho trovato amicizia, vicinanza e collaborazione anche al di fuori delle strutture ecclesiali. Per un Vescovo, come per ogni sacerdote, questi rapporti sono preziosi e doverosi, fanno parte a pieno titolo della nostra missione. Mi rammarico di aver avuto poco tempo per coltivarli e, se il Signore vorrà, vi dedicherò più tempo nel futuro. Il rammarico più grande riguarda però la mia debolezza e mediocrità in quello che è il primo compito di ogni Vescovo: la preghiera. Quante volte ho ricevuto dalla gente richieste di preghiera, nella giusta convinzione e certezza che il Vescovo è anzitutto uomo di Dio e quindi uomo di preghiera. Specialmente di questa debolezza chiedo perdono e il mio primo proposito per il futuro è quello di porvi, con la grazia di Dio, in qualche modo rimedio.

La seconda lettura di questa S. Messa, dalla Lettera dell'Apostolo Paolo ai cristiani di Roma, è il testo «classico» riguardo al peccato originale presente in ciascuno di noi. Questo brano ci porta al cuore della storia della salvezza, ricordandoci che «come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato», ma aggiungendo subito che «... per la caduta di uno solo morirono tutti, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo. Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini». Vorrei insistere su questo «molto di più» e su questo «in abbondanza»: essi, nel mistero dell'economia di salvezza, valgono sempre e valgono

«Piuttosto che del poco amore che ho dato, vorrei parlare del grande amore che ho ricevuto dalla Chiesa e dalla città di Roma... È questo un aiuto immenso, un immenso sostegno»

anche oggi. Il sacerdote, il Vescovo, il cristiano avverte giustamente il «regno del peccato» (Rom 6), avverte oggi la radicalità della sfida che è posta alla fede cristiana nei comportamenti e nel pensiero. Ne scaturisce facilmente la tentazione della sfiducia: questo nel nostro tempo è forse il pericolo più grande per la missione del Vescovo e della Chiesa. La Diocesi di Roma, e in essa il clero romano, per grazia di Dio mediamente giovane e ben preparato, le tante presenze vive religiose e laicali, devono scongiurare questa tentazione, che è contraria alla speranza teologica, alla speranza cioè fondata sulla forza dell'amore che Dio ha per la famiglia umana. La continuità più profonda tra i due Pontificati di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI sta forse proprio nella fiducia che questa tentazione e questa sfida radicale possono, anche storicamente, essere superate, anzitutto per la potenza salvifica di Dio, che è reale e storicamente incarnata: è questo il senso del messaggio dell'Enciclica *Spe salvi*. Quando sono ri-

«Il cristiano avverte la radicalità della sfida che è posta alla fede cristiana nei comportamenti e nel pensiero... Guardiamo alla grande sfida... con occhio disincantato e penetrante»

tornato a Roma dopo i lunghi anni del mio ministero a Reggio Emilia, portavo già dentro di me una simile convinzione, ma certamente il contatto con i due Papi mi ha molto fortificato e aiutato a capirla di più e a vederla come «storia in atto», storia che si realizza nelle vicende quotidiane.

Il piccolo testamento che vorrei lasciare alla Diocesi di Roma è dunque questo: guardiamo alla grande sfida che oggi dobbiamo affrontare, rendiamocene conto, non nascondiamoci davanti a lei, cerchiamo di coglierla nella sua forza, spessore, pervasività, capacità di penetrazione, quella capacità e quell'attrattiva che essa esercita specialmente verso le nuove generazioni. Ma guardiamola con occhio disincantato e a sua volta penetrante, con l'occhio della fede, che è necessariamente diverso e anche più penetrante rispetto a uno sguardo soltanto umano. Con la luce della fede possiamo intuire infatti la realtà profonda dell'uomo, in cui Dio è presente per attirare a sé ed orientare a Cristo le persone e la storia. Oso dire che Dio continua ad attirare a sé in modo speciale questa nostra Chiesa e Città di Roma, come tante volte in questi anni ho potuto toccare con mano. Nel mio piccolo, se il Signore lo permetterà, vorrei continuare a lavorare, in una forma diversa, perché i romani e gli italiani di oggi sappiano guardare al mondo e alla vita con l'occhio della fede, e così non si affiggano «come gli altri che non hanno speranza» (1 Tess 4,13). Ma, molto al di là di quello che ciascuno di noi può fare, è questa la preghiera che ora insieme rivolgiamo al Dio amico dell'uomo.

Cardinale Camillo Ruini

Il cardinale Ruini: «La verità che ci è stata donata e affidata conta e "pesa" molto di più di qualsiasi opinione»

l'omaggio

Un'icona di Maria «Salus populi romani» donata dalla diocesi per il 25° di episcopato: autrice Roberta Boesso

Un'icona di Maria «Salus populi romani» (nella foto) è il dono della diocesi di Roma per i venticinque anni di episcopato del cardinale Camillo Ruini. Icona che il cardinale ha venerato e incensato al termine della Messa di ieri. È un'opera dell'iconografa Roberta Boesso, ispirata alla celebre immagine custodita nella basilica papale di Santa Maria Maggiore, che il cardinale conserverà nella sua cappella personale. Un lavoro realizzato secondo la tecnica tradizionale bizantina su una base di legno massello.



il testo

Il saluto dell'arcivescovo vicegerente Luigi Moretti

«Eminenza, a nome di tutti i presenti esprimo il nostro grazie al Signore per il dono che le ha fatto con la pienezza del sacerdozio. Grazie Eminenza, per gli oltre 17 anni spesi nel servizio intelligente e appassionato alla nostra Chiesa di Roma come Cardinale Vicario. Grazie per la testimonianza di un grande e fedele amore alla Chiesa e al nostro Vescovo, prima nella persona del servo di Dio Giovanni Paolo II e poi nella persona di Benedetto XVI, dei quali è stato collaboratore esperto, fidato e generoso. Abbiamo potuto apprezzare la sua fede, forte e profonda ma nello stesso tempo semplice, che guarda all'essenziale; la sua attenzione alla persona, la sua capacità di «farsi carico» del prossimo. In tanti momenti abbiamo sentito davanti a noi una guida salda e sicura. Sotto la sua guida, Eminenza, la Diocesi di Roma ha riscoperto la sua coscienza missionaria apprezzando la bellezza dell'annuncio della Salvezza portata dal Signore Gesù e della testimonianza del Vangelo nei luoghi in cui si vive. Abbiamo camminato insieme, individuando nella famiglia, nei giovani e nell'educazione il centro della nostra attenzione pastorale. Non sono mai mancati, Eminenza, la sua costante attenzione e i suoi continui inviti a testimoniare e a vivere l'impegno della carità, guardando alle vecchie e nuove povertà di Roma. So benissimo, Eminenza, che il suo intenso amore per la Chiesa di Roma continuerà a lungo. San Paolo, scrivendo ai romani, dice che «la fama della vostra obbedienza è giunta ovunque» (Rm 16,19). Non so se noi romani di oggi le abbiamo confermato questa fama o meno! Grazie, Signore, per il dono dell'episcopato che hai dato al nostro Cardinale e grazie per averci donato tutti i sacerdoti qui presenti che festeggiano i loro 25, 50 e 60 anni di sacerdozio. Per tutti, Eminenza, chiedo l'intercessione di Maria Santissima Madre della Chiesa e «Salus populi romani», la cui bella immagine abbiamo pensato, come Diocesi di Roma, di donarle in occasione di questo giubileo episcopale.



celebrazioni

Cardinale vicario, vesperi con i diaconi permanenti

Il cardinale vicario Camillo Ruini ha incontrato venerdì scorso la comunità del diaconato permanente di Roma. Alle 18, in chiusura dell'anno pastorale del Centro diocesano del diaconato, ha presieduto i vesperi nella cappella Tiberiade del Seminario Romano Maggiore. Con lui, a concelebrazione, monsignor Paolo Schiavon, vescovo ausiliare per il settore Sud e incaricato per il diaconato, e monsignor Franco Peracchi, delegato episcopale nella diocesi. Sono oltre cento i diaconi permanenti a Roma, per lo più impegnati nelle parrocchie ma anche nella pastorale sanitaria e nella *missio ad gentes*. Nel novembre dell'anno scorso sono stati ordinati, con una celebrazione nella basilica Lateranense, sette nuovi diaconi.

Aperte ad una chiamata senza riserve

Sono entrate in chiesa, in processione, tenendo in mano lampade spente, per dire il loro sì. Sono 5 le donne che venerdì 13, nella basilica di Santa Cecilia in Trastevere, sono state consacrate per la diocesi dall'arcivescovo Luigi Moretti, vicegerente di Roma, con il rito della *consecratio virginum*. Daniela Messineo, radiologa (della parrocchia di San Ponziano), Luciana Nera, insegnante di religione alle scuole medie (parrocchia San Mauro Abate), Giulia Brancucci, insegnante in pensione (Santi Sette Fondatori), Sonia Candelotti, insegnante di religione alle scuole superiori (Sant'Alfonso de' Liguori), e Claudia Pignotti, casalinga (San Paolo della Croce), hanno così rinnovato il proposito di verginità, mettendo la propria vita al servizio della Chiesa. «La consacrazione al Signore di queste sorelle - ha detto

monsignor Moretti, durante l'omelia - testimonia l'aver scoperto il Signore, l'essersi aperte a una sua chiamata senza riserve, per vivere in comunione con Lui». Tutti noi «siamo chiamati nella fede a dare senso al nostro vivere. Solo nel Signore - ha sottolineato monsignor Moretti - possiamo vivere la pienezza della felicità». Tra i concelebrazanti, monsignor Natalino Zagotto, vicario episcopale per la vita consacrata della diocesi, e monsignor Guerino Di Tora, rettore della basilica di Santa Cecilia in Trastevere e direttore della Caritas diocesana. Dopo la celebrazione, la commozione fa largo alla gioia. «Qui ci sono i miei studenti, i professori che collaborano con me, gli infermieri», spiega Daniela Messineo, indicando il gruppo che la circonda. Ricercatore con incarico di docenza alla facoltà di medicina, da quasi 20 anni Daniela

lavora all'Università La Sapienza. «Qualcuno perplesso mi domandava: "Metterai il velo anche al lavoro?" E io rispondevi: "Beh, sarebbe poco pratico!"», racconta sorridendo. E poi spiega: «La mia vocazione è nata proprio nella normalità: un percorso di studi normali, una famiglia normale». «Ognuno di noi ha risposto alla chiamata cercando di individuare, fra le varie possibilità di vita consacrata totalmente al Signore, alla Chiesa, la forma che rispondesse più da vicino alla propria di vocazione», spiega Elena Sansò, coordinatrice dell'*Ordo Virginum*. «Viviamo la vita individuale facendo una professione per mantenerci, non abbiamo una struttura gerarchica. Il nostro referente è il vescovo della diocesi. Viviamo la dimensione della Chiesa diocesana. Come spose di Cristo».

Graziella Melina



La consacrazione di cinque donne nell'*Ordo Virginum* della diocesi. La radiologa Messineo: «Vocazione nata nella normalità»

La scheda

Nella diocesi, attualmente, le vergini consacrate sono 40. La più giovane, consacrata a dicembre, ha 27 anni. Le nuove cinque consacrate sono: Daniela Messineo, radiologa (parrocchia di San Ponziano), Luciana Nera, insegnante di religione alle scuole medie (San Mauro Abate), Giulia Brancucci, insegnante in pensione (Santi Sette Fondatori), Sonia Candelotti, insegnante di religione alle scuole superiori (Sant'Alfonso de' Liguori), e Claudia Pignotti, casalinga (San Paolo della Croce).

Completata una parte dei restauri dopo dieci anni di chiusura. Il luogo di culto è affidato da quattro secoli al Terz'Ordine Franciscano

La riapertura di San Paolo alla Regola

Liberata dai ponteggi la chiesa del centro storico che sorge sulla dimora romana dell'Apostolo delle genti

DI MARIAELENA FINESSI

Secondo la tradizione sorge sul luogo in cui, tra l'anno 61 e il 63, Paolo di Tarso andò a risiedere durante la permanenza romana: è la chiesa di San Paolo alla Regola che, dopo essere stata chiusa per 10 anni, riapre finalmente i battenti. «Un periodo di tempo difficile, questo decennio - racconta padre Nello Di Biagio - durante il quale ci riunivamo nella sagrestia o, nel caso delle celebrazioni più importanti, presso San Carlo ai Catinari e a Santa Maria in Via Lata». Disastrosa, la chiesa di "San Paolino" - così detta per distinguerla dalla grande basilica di San Paolo fuori le mura - in effetti ha dato molto da fare a padre Di Biagio, che già nel 1994, subito dopo la nomina a rettore, si è trovato ad affrontare i problemi legati alla decadenza strutturale dell'edificio. «Ero qui da poco - ricorda - quando mi avvertirono del crollo di due soffitti». Evidente l'urgenza di un intervento. A farsene carico, dal 1998, il Fondo edifici culto, proprietario di San Paolo alla Regola come di altre 700 chiese sparse in tutta Italia, rilevate dallo Stato con le «leggi eversive» dell'800. Quelle che, con la soppressione delle organizzazioni religiose, toglievano alla Chiesa cattolica gran parte dei suoi beni. Istituito nel 1985 ma di fatto operante dal 1987, il Fec (amministrato dal Ministero dell'Interno) ha tra i compiti proprio la conservazione di quei beni, chiese o conventi, costi da garantirvi l'esercizio di culto. Ingenti gli interventi edilizi (copertura dei tetti, consolidamento delle mura) e all'impianto elettrico: basti pensare che

fino ad oggi il Fec ha finanziato lavori per un milione di euro e che, per il solo Anno paolino, ha stanziato circa 419mila euro con i quali provvedere a breve anche ai restauri del presbiterio, del coro ligneo, delle cappelle di San Paolo e di Santa Rosalia. Da pochi giorni liberata dai ponteggi, si può dunque ben sperare che la chiesa (situata poco lontano da piazza Farnese) riapra ai primi pellegrini per il 28 giugno, quando Benedetto XVI celebrerà i vesperi per la memoria bimillenaria della

comunicazione

Il mensile «Paulus»

In occasione dell'Anno paolino, la Società San Paolo lancia il mensile «Paulus»: 64 pagine, a colori, è la prima rivista interamente dedicata a Paolo di Tarso. Sarà presentata domattina alla stampa. «Paulus», spiegano i promotori, è indirizzato «non solo a docenti e studenti universitari, a catechisti e insegnanti di religione, a parroci e operatori pastorali, ai movimenti, ai gruppi e alle associazioni ecclesiali, ma a tutti coloro che s'interrogano sul dialogo dell'annuncio cristiano con il mondo contemporaneo». Hanno partecipato al primo numero, tra gli altri, il cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, l'arcivescovo Gianfranco Ravasi, autorevoli biblisti.

nascita dell'Apostolo. Costruita probabilmente nel IV secolo sotto San Silvestro Papa, la chiesa di San Paolo alla Regola è affidata, fin dal 1619, al Terzo Ordine regolare di San Francesco, che la rilevò dagli Agostiniani. Il vecchio edificio venne però radicalmente rinnovato e oggi si presenta con le linee di una croce greca nel cui centro vi è la cupola sormontata da un lanternino. La cappella dell'altare maggiore termina ad abside ed è ornata da tre grandi quadri di Luigi Garzi rappresentanti: in quello centrale, la conversione di San Paolo; a sinistra, la predicazione dell'Apostolo; a destra, il suo martirio. Molti studiosi si sono chiesti se questo sia realmente il luogo in cui Paolo ha soggiornato. Qualcuno dei Padri greci, ad esempio, colloca la residenza dell'Apostolo nel palazzo dei Cesari. Altri negli alloggiamenti militari sul Palatino. Chi ai «Castrum Peregrina» sul Celio e chi al Castro Pretorio. Altri ancora sulla via Appia «ad Catacumbas» ed altri, finalmente, ai «Septa Julia», ove poi sorse la chiesa di Santa Maria in Via Lata. Studi successivi confutano tuttavia queste opinioni. In particolare, monsignor Luigi Gavazzi, canonico di Santa Maria in Via Lata e sostenitore della residenza paolina proprio in questa chiesa, nel 1928 indirizza al padre Giovanni Parisi (autore di un libro sulla dimora di Paolo a Roma) una lettera in cui scrive invece: «Dopo aver letto la sua dotta pubblicazione ho la morale certezza che la chiesa di San Paolo alla Regola sia "la sola vera custode dell'ininterrotta e incontrastata tradizione" della dimora biennale del grande Apostolo».

Concerto sull'Apostolo, omaggio al cardinale Ruini

Apertura della rassegna «Musica d'estate al Laterano» (appendice dei «40 concerti nel giorno del Signore»), inaugurazione delle attività culturali per l'Anno paolino, omaggio della Conferenza episcopale italiana al cardinale Ruini per i suoi 25 anni di episcopato. Tre significati per il concerto di venerdì sera nel cortile del Palazzo Lateranense, nel quale l'Orchestra sinfonica abruzzese, diretta da Flavio Emilio Scozzina, è stata protagonista de «Il fuoco della carità di Paolo», opera di Cristian Carrara e Davide Rondoni (foto di Gennari). Una scenografia suggestiva ha fatto da cornice all'evento. Il palco, 15 metri per 12, posto al centro del cortile e articolato in tre pedane, è stato costruito «seguendo le geometrie e le giaciture del patio, per renderlo quasi una prosecuzione naturale del contesto in cui è stato inserito - spiega Tiziano Testa, di Anomia Studio Architetture - non dimenticando, però, il suo scopo funzionale». A completare la sceneggiatura le quinte disegnate dall'artista Oliviero Rainaldi. Tre figure allegoriche che richiamano la potenza iconica del numero 40 e delle qualità simboliche a questo collegate: la Preparazione, l'Attesa, la Prova o il Castigo. «L'opera, olio e tempera su tela, è un quadro-scenografia - dice Rainaldi -. Dei tre concetti l'Attesa è l'evento più importante perché annuncia Cristo». La cura artistica della rassegna è affidata alla Fondazione «Volume!», che ha l'intento di riqualificare luoghi urbani attraverso l'interazione tra arte e architettura. (Ila. Sa.)



La chiesa di San Paolo alla Regola, in pieno centro storico, riapre i battenti proprio in occasione dell'Anno paolino (Foto Gennari)



cultura

Immagini mariane per l'Africa

Una passione nata nell'infanzia per una "Madonna combattente", «la Vergine a cavallo con la spada in mano, protettrice del paese siciliano di Scidi» dove se ne conserva la statua, si imprime nell'animo di un ragazzino. Il frutto è una raccolta di circa 400 immagini sacre, corredate da commenti tratti dalla Bibbia e che ritraggono la Madonna «come Madre che allatta il suo bambino». È la genesi di due volumi, «La spada e il latte» (edizioni San Giorgio) di Tommaso Claudio Mineo, chirurgo e docente all'università Tor Vergata, illustrata nel pomeriggio di martedì alla Lateranense, dai docenti don Enrico dal Covolo, Lucetta Scaraffia e Maria Teresa Verda Scajola. L'opera ha avuto il sostegno dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria diretto da monsignor Lorenzo Leuzzi, il quale ha informato che «il ricavato delle vendite sarà devoluto alla costruzione di un centro di ricerca in Nigeria, nell'ambito di un progetto di cooperazione socio-sanitaria con l'Africa». I volumi aprono la collana «Imago Virginis» dedicata all'iconografia mariana e che sarà portata avanti dallo stesso autore.



Tre settimane intensive di studio della lingua organizzate per l'estate dal Cibes. Ne parla il biblista padre Giovanni Odasso, che le guiderà

Le «risonanze» con l'ebraico biblico

Anche quest'anno il Centro internazionale Bibbia e storia organizza tre settimane intensive di studio della lingua ebraica, giunte all'undicesima edizione, presso le Ancelle del Sacro Cuore (via XX Settembre). Un modo per rendere più familiare la Parola di Dio attraverso la conoscenza e il contatto diretto con l'ebraico biblico, che ha suscitato un crescente interesse nel corso del tempo. «La diversità di quest'iniziativa - spiega il biblista padre Giovanni Odasso che guiderà i tre cicli previsti - è che non parte dal presupposto che si debbano per forza conoscere il greco o il latino per acquisire le basi dell'ebraico biblico. Già a partire dal primo livello, riservato

a quanti non hanno nessuna preparazione in merito, è possibile, dunque, cogliere una risonanza spirituale del testo che deriva dalla ricchezza del linguaggio originale e che nessuna traduzione, anche la migliore, spesso è in grado di rendere con altrettanta efficacia». Al centro di questo primo ciclo vi è l'analisi del Salmo 100, capace di trasmettere una doppia valenza: «Da una parte di carattere tematico, trattando dell'amore fedele di Dio e della coscienza di essere suo popolo, dall'altra di valore sintattico perché consente di affrontare alcune forme verbali caratteristiche». Oltre alla prima settimana, dal 7 al 12 luglio,

riservata ai «principianti», il programma prevede altri due cicli di sette giorni. «Il secondo ciclo, dal 9 al 14 luglio - precisa padre Odasso - presuppone una conoscenza iniziale della lingua e si concentra sulla grammatica e sul quadro sistemico del verbo ebraico, affidandosi alla lettura di un brano profetico incentrato sull'annuncio di un futuro di piena salvezza. Il terzo livello, che si svolge dal 25 al 30 agosto, implica invece una più accentuata padronanza della lingua ed è dedicato ad una migliore comprensione di tante particolarità che emergono negli studi più recenti, riguardanti la sintassi delle proposizioni, dei verbi, e la costruzione

complessiva della frase». Al di là della preparazione e del livello scelto, tutte e tre le settimane consentono di capire meglio la tradizione delle Scritture, in particolare «la rilevanza del tema legato all'azione divina che spesso le traduzioni non restituiscono adeguatamente», e di cogliere - conclude padre Odasso - con una sensibilità biblica più accentuata «alcune risonanze dei grandi temi teologici presenti nell'Antico e nel Nuovo Testamento, valorizzando le interconnessioni fra questi due spartiacque del testo biblico». Chi fosse interessato a partecipare può contattare la segreteria del Cibes allo 06.870961 entro il 1° luglio.

Francesco Lalli

libri

Un viaggio all'origine dell'Inghilterra



Ogni volta che pensiamo alla cultura enciclopedica e al genio universale non possiamo fare a meno di rivolgerci al Rinascimento italiano, a Leonardo soprattutto, o a Pico della Mirandola. A quella temperie culturale che vide, tra la seconda metà del Quattrocento e la prima del secolo successivo, una irripetibile fioritura di un pensiero globale. La convinzione che l'universalità del genio sia una esclusiva di quel periodo è messa in discussione dall'esistenza di uomini portatori di una cultura altrettanto enciclopedica in epoche diverse. È il caso di Beda il venerabile (672-735), monaco benedettino nato a Monkton, nello Yorkshire, vale a dire nella «terra degli Angli», di quella popolazione germanica - cui apparteneva Beda stesso - che invadendo l'isola britannica le dette poi il nome che la consegnerà

alla storia. Beda possedeva una cultura onnivora, che andava dalla retorica alla letteratura, dalla storia all'esegesi biblica, dal calcolo del tempo alla storia naturale. Una cultura con radici ben salde nella storia del suo Paese, che lo portò a scrivere l'opera che doveva renderlo immortale: la *Historia ecclesiastica gentis Anglorum*, terminata nel 731. Opera per certi versi paradossale, perché un rappresentante degli invasori Angli narra soprattutto delle popolazioni celtiche assoggettate. Beda, tanto per mettere in pratica la sua sterminata - per allora - cultura storica, la prese da lontano, cioè da quando le navi di Cesare arrivarono nella brumosa isola dei Pitti e degli Scoti. Oggi è possibile leggere questo essenziale documento grazie all'edizione critica della fondazione Valla e di Mondadori, tradotta da Paolo Chiesa e curata da Michel Lapidge. Grazie alla conoscenza e all'uso delle fonti in suo possesso, Beda ripercorre la complessa formazione dell'Inghilterra: la crisi dell'Impero romano; l'invasione di Angli e Sassoni; le evangelizzazioni che provenivano soprattutto dall'Irlanda e da

Roma (per ordine di Papa Gregorio Magno) per poi permettere alla stessa Terra degli Angli di inviare a sua volta missionari in altre terre. Il libro rappresenta una pietra miliare per la storia di una nazione, come è stato per Paolo Diacono con la sua *Storia dei Longobardi*, alla quale non a caso attinse Manzoni per il suo *Adelchi*, perché ci mette in grado di illuminare la nebulosa galassia degli eventi inglesi nel primo Medioevo. In una fase, cioè, che ha visto nascere leggende e miti che se da una parte hanno basi storiche dall'altra hanno travisato la reale portata dei fatti caricandola di valori talvolta più moderni che storicamente accertabili. Nata come storia ecclesiastica, l'opera principe di Beda ci dà strumenti generali per capire quel passato, anche grazie ad una naturale propensione al racconto e all'aneddoto, che sembrano quelli di un testimone diretto dei fatti narrati. Fatti che terminano nel 730, quando Beda, in effetti, era all'apice della sua vastissima ricerca.

Marco Testi
«Storia degli Inglese»,
400 pagine (più 186 di introduzione), 27 euro

cultura



L'Oratorio del Gonfalone ospita, fino al 26, il Rome Chamber Music Festival, creato e diretto dal violinista statunitense Robert McDuffie: otto componenti dell'orchestra dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia accoglieranno sul palco solisti internazionali.

Rome Chamber Music Festival al Gonfalone

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

San Giovanni della Pigna: Messa con il cardinale Farina - Serate di preghiera fino al 31 luglio alle Catacombe di Generosa
Pellegrinaggio Unitalsi - «Festa del Papa», nuova statua di San Orione - Spettacolo di Nuovi Orizzonti a S. Agostino



mosaico

celebrazioni

«FIGLI SPIRITUALI DI GIOVANNI PAOLO II», MESSA A S. MARIA DEGLI ANGELI. Il movimento «Gruppi di preghiera figli spirituali di Giovanni Paolo II» invita domani alle ore 16 per una celebrazione eucaristica di ringraziamento. Sarà presieduta dal vescovo ausiliare Ernesto Mandara nella basilica di Santa Maria degli Angeli (piazza della Repubblica).

SAN GIOVANNI DELLA PIGNA: LITURGIA CON IL CARDINALE FARINA. Martedì 24, nella festa per la natività di San Giovanni Battista, alle ore 18 il cardinale Raffaele Farina, archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa, presiederà la Messa nella chiesa di San Giovanni della Pigna, di cui è titolare. Alle ore 19, verrà proposto un concerto del Coro della Diocesi di Roma nel cortile interno al Palazzo Maffei Marescotti (via della Pigna 13a).

SERATE DI PREGHIERA ALLE CATAcombe DI GENEROSA. Ogni giovedì sera, fino al 31 luglio, dalle ore 21 alle 22, sulla collina delle catacombe di Generosa (Portuense) si terranno incontri di preghiera con canti, letture e riflessioni. A conclusione dell'iniziativa promossa dal Comitato Catacombe di Generosa (piazza Madonna di Pompei, 4), sempre nell'area sacra sulla sommità del colle, giovedì 31 luglio sarà celebrata la Messa per la festa dei Santi Martiri portuensi Simplicio, Faustino, e Beatrice.

incontri

LA «FESTA DEL PAPA»: NUOVA STATUA DEDICATA A SAN LUIGI ORIONE. Mercoledì 25, alle ore 10, Benedetto XVI concluderà la «Festa del Papa 2008» benedendo in Vaticano la statua dedicata a San Luigi Orione, opera dello scultore Alessandro Romano. Lo annunciano gli organizzatori della manifestazione in un comunicato. La cerimonia sarà preceduta da una solenne celebrazione presieduta, nella basilica di San Pietro, dal cardinale Angelo Comastri, vicario generale di Sua Santità per lo Stato della Città del Vaticano. Quest'anno la

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDÌ 24

Alle 16 benedice i locali del Centro di ascolto stranieri della Caritas diocesana di via delle Zoccolette 19, dopo i lavori di ristrutturazione.

GIOVEDÌ 26

Alle 12, in Vicariato, chiude la fase diocesana della causa di beatificazione e canonizzazione di monsignor Alvaro del Portillo, già prelo del Opus Dei.

«Festa del Papa», promossa dai Figli della Divina Provvidenza, dalle Piccole Suore Missionarie della Carità e dal Movimento Laicale Orionino, ha preso il via a Genova venerdì con un convegno internazionale.

cultura

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI PAOLO GIUNTELLA. Sarà presentato domani, alle ore 18, presso l'Associazione stampa estera (via della Conciliazione 12), il libro «L'aratro, l'ipod e le stelle. Diario di viaggio di un laico cristiano» (Paoline Edizioni), scritto dal giornalista del Tg1 Paolo Giuntella, scomparso di recente. Interverranno numerosi giornalisti.

CONCERTO A SANTA SABINA: «PREGHIERA DELLA PACE» DI CIPRIANI. Martedì 24, la basilica di Santa Sabina all'Aventino, alle ore 21, ospiterà un evento-concerto, diretto da Marco Celli Stein, dedicato al trentesimo anniversario dell'«Anno dei tre Papi» (Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II). Verrà eseguita in prima mondiale la «Preghiera della Pace», testo di Karol Wojtyła, musicata per coro e orchestra da Stelvio Cipriani. Inoltre sarà assegnato il premio «Non abbiate paura» ad memoriam ad Annalena Tonelli, martire della carità cristiana.

SPETTACOLO DI NUOVI ORIZZONTI A SANT'AGOSTINO. Si chiama «Grazie Mamma» lo spettacolo di evangelizzazione che la Comunità Nuovi Orizzonti porterà in scena presso la basilica di Sant'Agostino

musica



«Musica al Laterano»: 2 serate in programma

Sabato, alle 21, nel cortile del Palazzo del Vicariato, per la rassegna «Musica d'estate al Laterano», l'orchestra della Cappella Istropolitana di Bratislava, diretta da Marco Feruglio, eseguirà la «Sinfonia in si bemolle maggiore n. 5 D 485» di Schubert e il «Pulcinella» di Stravinskij. Venerdì 27 (ore 21) salirà sul palco The David Short Brass Factory. Ingresso libero.

(piazza omonima) sabato 28 alle ore 20.30. L'evento si inserisce nelle manifestazioni organizzate per il 50° anniversario di sacerdozio di padre Renzo Luozzi, che domenica presiederà alle 18.30 la celebrazione di ringraziamento.

PREMIO SEFIR, LA SECONDA EDIZIONE. Bandita l'edizione 2008 del Premio Sefir. Coordinato da Sergio Rondinara per conto dell'Area di ricerca Sefir, «Scienza e fede sull'interpretazione del reale», dell'Istituto di scienze Religiose Ecclesia Mater (Lateranense), il Premio è diviso in due sezioni. La prima è riservata a tesi di dottorato e pubblicazioni (articoli o monografie) scritte da chi ha meno di 36 anni; la seconda solo per pubblicazioni di chi avesse già superato questa età. Info: tel. 06.69895537; 06.69886298; www.vicariatusurbis.org; SEFIRarea@gmail.com.

solidarietà

INAUGURAZIONE DEL RINNOVATO CENTRO ASCOLTO DELLA CARITAS DIOCESANA. Inaugurazione del rinnovato Centro di ascolto stranieri della Caritas diocesana, in via delle Zoccolette, 19. Martedì prossimo, alle ore 16, il cardinale Camillo Ruini benedirà i locali della struttura, impegnata da anni con gli stranieri. Interverranno il sindaco di Roma, Gianni Alemanno; il presidente della Provincia, Nicola Zingaretti; il direttore della Caritas diocesana di Roma, monsignor Guerino Di Tora.

PELEGRINAGGIO UNITALSI DA OGGI A LOURDES: OTTO TRENI, UNO DA ROMA. Patrocinato dal Comune di Roma, si terrà da oggi a venerdì 27 il pellegrinaggio Unitalsi «Bambini di Pace» a Lourdes. «La nostra casa nel Cuore di Bernadette» è il tema di riflessione spirituale rivolto ai più piccoli, presentato giovedì in Campidoglio. All'incontro era presente tra gli altri il vicesegretario Moretti e il presidente Unitalsi di Roma, Alessandro Pinna. Previsti 8 treni speciali, uno dei quali parte da Roma; cinque gli aerei che decolleranno verso la cittadina francese ai piedi di Pirenei.

MOSTRA FOTOGRAFICA DELL'ASSOCIAZIONE APURIMAC. L'associazione Apurimac inaugura giovedì 26, presso l'Istituto Europeo di Design (via G. Branca 122), una mostra fotografica, che sarà visitabile fino al 30 settembre. Un reportage realizzato dalla fotografa Francesca Bellini, per testimoniare l'operato dei medici volontari durante le campagne sanitarie sulle vette andine dell'Apurimac (Perù).

radio & tv

PROGRAMMA DIOCESANO ALLA RADIO VATICANA. Il programma radiofonico diocesano «Attualità della Chiesa di Roma», a cura di monsignor Giangiulio Radivo, va in onda alla Radio Vaticana sabato alle 14.30 sui 93,3 mhz in Fm. Replica la domenica, alle 9 e alle 13, sui 585 khz in onde medie (fm 105 e 93,3 mhz).

le sale della comunità

cinema

DELLE PROVINCE Da merc. 25 a dom. 29
V. Delle Province, 41 Sangueduzzo
tel. 06.4236021 Ore 16.30-19.15-22
Luca Ferda e Osvaldo Valenti, celebri attori del cinema fascista, dopo la Liberazione vengono accusati di collaborazionismo...

CARAVAGGIO
V. Paisiello, 24
tel. 06.8554210

Chiuso per lavori

DON BOSCO
V. Publio Valerio, 63
tel. 06.71587612
arena estiva

Giovedì 26

I demoni di San Pietroburgo

Ore 18-21

Venerdì 27 e sabato 28

Il cacciatore di aquiloni

Ore 21-15

Domenica 29

The hunting party

Ore 21-15

teatro recensioni

Shakespeare estivo: le proposte del Globe



Shakespeare costruì a Londra il «Globe» per rappresentarvi il suo teatro. Bruciò e fu ricostruito come lo vediamo ora. Il Globe Theatre Silvano Toti a Villa Borghese, che ne ripete sommariamente le linee architettoniche, è anch'essa una struttura deputata per le opere del grande William nella stagione che sta per iniziare. Giovedì 3 luglio, con «Sogno di una notte di mezza estate», che si addice molto all'ambiente naturale tutt'intorno al cilindro chiaro di legno delle Ardenne, accanto a Piazza di Siena, ideato e diretto artisticamente da Gigi Proietti. Il «Sogno», rispetto alle azioni nette e ai contenuti forti delle «tragedies», vive in un clima decisamente lirico, fasciato di magia e di grottesco. Di «atmosfera onirica, irreali» parla anche il regista di questa nuova produzione, Riccardo Cavallo, e di «malinconia che accompagna tutta la vicenda». A questa gamma di tonalità si addega il linguaggio originale shakespeareano, tradotto da Simonetta Traversetti. L'ambiguità regna sovrana nell'intercambio fra realtà e sogno con una trasparenza quasi musicale. Dal 19 luglio atmosfera diversa in «King Lear», protagonista autorevole Ugo Pagliaro con regia di Daniele Salvo. Seguono in agosto «La commedia degli errori», tradotta da Guido Fink e diretta da Fabio Grossi, «Il mercante di Venezia», regista e traduttrice Loredana Scaramella. Gli attori sono in prevalenza giovani e collaudati.

Toni Colotta

Sette giorni in tv

 canale 69
DOMENICA
22 Giugno

08.05 Buongiorno con...
08.10 The Flying Doctors
Telefilm
09.10 La grande musica
10.55 Santa Messa
12.00 Angelus recitato dal Santo Padre
12.20 Tesori di arte sacra
13.00 Novocento controluce
14.00 The Flying Doctors
Telefilm
15.00 La grande musica
16.30 Da Quebec:
Santa messa conclusiva del 49° Congresso Eucaristico Internazionale
19.20 Cristiani nella storia
19.50 La storia le storie
20.15 Padri e figli
21.00 Ad Est di dove? Slovenia: Nitra
22.00 L'uomo e i motori
23.05 La grande musica

LUNEDÌ
23 Giugno

08.10 Storie tra le righe, l'altra rassegna stampa
08.30 Santa Messa
09.55 Le avventure di Pinocchio - Miniserie
11.00 Umile e sapiente Documentario
11.40 La flotta della giungla - Doc.
12.00 Tg 2000 Flash
12.05 La flotta della giungla - Doc.
13.05 Il meglio di Formato famiglia
14.00 Tg Ecclesia
14.05 Don Matteo - Telefilm
14.35 Sport 2000 - Spec. Europei
17.20 Detto tra noi
18.00 Santo Rosario
18.30 Visibilia incontra (r)
18.30 Borghi Medievali (r)
19.40 Tg 2000
20.00 Visibilia incontra
20.30 Tg Lazio
21.00 La flotta della giungla - Doc.
22.00 La grande musica
23.00 Le avventure di Pinocchio - Miniserie (r)

MARTEDÌ
24 Giugno

08.10 Storie tra le righe, l'altra rassegna stampa
08.30 Santa Messa
09.55 Le avventure di Pinocchio - Miniserie
11.35 La grande musica
12.00 Tg 2000 Flash
12.05 Navi perdute nel Mediterraneo - Documentario
13.05 Il meglio di Formato famiglia
14.00 Tg Ecclesia
14.05 Don Matteo - Telefilm
14.35 Sport 2000 - Spec. Europei
17.20 Detto tra noi
18.00 Santo Rosario
18.30 Visibilia incontra (r)
19.40 Tg 2000
20.00 Socializzando
20.30 Tg Lazio
20.45 Meteo Lazio
21.00 Ad Est di dove? Slovenia: Tuzla-Vitez-Banja-Lura
22.05 La grande musica (r)
23.00 Le avventure di Pinocchio - Miniserie (r)

MERCOLEDÌ
25 Giugno

08.10 Storie tra le righe, l'altra rassegna stampa
08.30 Santa Messa
09.50 La grande musica
10.25 Udienza generale del Santo Padre
12.00 Tg 2000 Flash
12.05 La flotta della giungla - Doc.
13.05 Il meglio di Formato famiglia
14.05 Don Matteo - Telefilm
14.30 Sport 2000 - Spec. Europei
17.20 Detto tra noi
18.00 Santo Rosario
18.30 Socializzando (r)
19.40 Tg 2000
20.00 Il Faro
20.30 Tg Lazio
20.45 Meteo Lazio
21.00 Ad Est di dove? Bosnia Erzegovina - Tuzla-Vitez-Banja-Lura
22.05 La grande musica (r)
23.00 Le avventure di Pinocchio - Miniserie

GIOVEDÌ
26 Giugno

08.10 Storie tra le righe, l'altra rassegna stampa
08.30 Santa Messa
09.55 Le avventure di Pinocchio - Miniserie
11.40 La grande musica
12.00 Tg 2000 flash
12.05 Navi perdute nel Mediterraneo - Doc.
13.05 Il meglio di Formato famiglia
14.00 Tg Ecclesia
14.05 Don Matteo - Telefilm
14.35 Sport 2000 - Spec. Europei
17.20 Detto tra noi
18.00 Santo Rosario
18.30 Il Faro (r)
19.40 Tg 2000
20.00 Visibilia
20.30 Tg Lazio
20.45 Meteo Lazio
21.00 Ad Est di dove? Slovenia: Nova Huta
22.05 La grande musica (r)
23.00 Le avventure di Pinocchio - Miniserie (r)

VENERDÌ
27 Giugno

08.10 Storie tra le righe, l'altra rassegna stampa
08.30 La Santa Messa
09.55 Le avventure di Pinocchio - Miniserie
11.35 La grande musica
12.00 Tg 2000 Flash
12.05 La flotta della giungla - Doc.
13.05 Il meglio di Formato famiglia
14.00 Tg Ecclesia
14.05 Don Matteo 2 - Telefilm
14.35 Sport 2000 - Spec. Europei
17.20 Detto tra noi
18.00 Santo Rosario
18.30 Visibilia (r)
19.40 Tg 2000
20.00 Socializzando
20.30 Tg Lazio
20.45 Meteo Lazio
21.05 Ad Est di dove? Polonia: Nova Huta
22.05 La grande musica (r)
23.00 Le avventure di Pinocchio - Miniserie (r)

SABATO
28 Giugno

08.10 Storie tra le righe, l'altra rassegna stampa
08.30 La Santa Messa - non udenti
09.10 L'ala o la coscia - Film
11.00 Navi perdute nel Mediterraneo - Doc.
12.00 Tg 2000 Flash
14.00 Tg Ecclesia
14.05 The Flying Doctors
Telefilm
15.20 Il meglio di Ix1
17.00 Octava Dies
17.30 Il Vangelo della domenica
18.00 In diretta dalla basilica di San Paolo: Vespri per inaugurazione dell'Anno Paolino
19.40 Tg 2000
20.00 Borghi Medievali
20.30 Tg Lazio
21.00 Ad Est di dove? Bosnia Erzegovina Mostar
Medugorje
L'ala o la coscia - Film